









La direttissima della Marmolada

Prima ascensione italiana senza guide

La direttissima della parete sud della Marmolada era stata aperta nel 1929 dalle guide di Canazei, Micheluzzi e Perathoner, che effettuarono la loro ascensione con bivaoco.

Nel 1931 lo scalatore monachese Stösser, con un compagno, dopo due vari tentativi, dovette ritornare senza aver potuto ripetere la salita.

Anche quest'anno guide di Val Gardena con la signora Tutino Steel, ritentarono l'impresa, sinché ritornò lo Stösser, che riuscì finalmente a ripetere la salita.

Quella che si era creduta una cosa impossibile, e sulla quale si elevarono dei dubbi, e conflitti di priorità, veniva confermata alcune settimane dopo da due giovani artisti di Ortisei: Vincenzo Peristi di 23 anni e Giovanni Vinatzer di 20 anni.

Il primo è un bravo maestro di scultura, che nel 1928 ebbe a vincere a Milano il primo premio nel concorso dei Presepi, è proprietario dell'Albergo S. Giacomo.

Questi due ragazzi, degni rappresentanti della nuova generazione, avevano già condotto a termine alcune imprese difficilissime quali la parete sud della Stevia, in Vallelunga, alta 400 metri e che con la sua bastonata fa corona al paesaggio di Selva di Gardena, e la parete sud della Pioralunga, sopra Cles, alta una sessantina di metri, levigatissima, la parte Nord del Sassolungo, la parete Nord della seconda Torre di Sella, ed il Vinatzer ha ripetuto anche, come secondo, la parete Nord della Furchetta.

La direttissima della Marmolada fu attaccata alle ore 6,40 del 13 settembre; raggiunsero la prima terrazza alle 7,35, erano ai piedi della Torre alle 7,35, e sulla cima di questa alle 7,45.

Fin qui arrampicarono in pedile, poi proseguirono scali. Lasciarono la cima della torre alle 7,54 ed entrarono nella fessura che continua, a destra per la parete, raggiungendo il grosso blocco alla ore 8,12. Poi su per il camino sinistro ed alle 9,10 furono alla piccola terrazza superiore sinistra, alle 9,50 a metà cammino, fra la prima e la seconda terrazza che, raggiunsero alle 11,15.

Intortata per un'ora la scalata, a mezzogiorno riprendevano l'ascensione con difficoltà assai più ardua, tanto che a percorrere l'ultimo tratto, un terzo del totale, venivano impiegate 6 ore.

Più in su, nel camino terminale, non si trattava più di salire verticalmente, ma di oltrepassare uno strapiombo, di sei metri. Soltanto con largo impiego di chiodi veniva vinta questa difficoltà, e la vetta della Marmolada, che leva la fronte candida di ghiaccio a 3342 metri di altezza, era raggiunta in 12 ore.

In vetta erano attesi dal Perathoner, che aveva portato gli scarponi, ed alle 20,10 erano di ritorno al Rifugio Contrin.

Abbiamo potuto avere dai due valentissimi alpinisti anche le relazioni della prima ascensione della parete sud e della direttissima della Stevia, che riportiamo con piacere perché non ancora pubblicate in Italia.

Parete Sud della Stevia

La prima ascensione

Il 4 ottobre 1931 Vincenzo Peristi con Carlo Verra, scultori di Ortisei, attaccarono alle 7,30 per un camino di 80 metri non troppo difficile, che obliqua a destra. Da qui

attraversarono per 15 metri, passarono una parete di 7 metri, e scesero un metro, per sorpassare uno strapiombo molto difficile.

Con una traversata difficilissima, esposta e di roccia friabile attraversarono per 25 metri all'altezza di 300 metri dalla base, superando così il punto più arduo di tutta la salita.

Dopo una sosta ripresero la scalata per un cammino di 60 metri, molto difficile, bagnato e friabile per una fessura molto delicata con 8 metri di strapiombo, entrarono in un altro di 30 metri, che va a finire in cima alla parete di 400 metri, che veniva raggiunta alle ore 15.

La 1ª ascensione "direttissima". Peristi, Vincenzo, scultore e Vinatzer Giovanni Battista, ambidue di Ortisei, il 19 ottobre 1931.

La direttissima, in contrasto con la parete Sud, incomincia con un pezzo difficilissimo, dato da uno strapiombo di 4 metri che bisogna salire con piramide per raggiungere i primi appigli. Qui si trova una fessura di 40 metri molto difficile e friabile. Si attraversa una ventina di metri a sinistra e si va a finire in un ghiaione. Da qui si deve sorpassare una parete levigata di 10 metri e si attraversa poi una fessura obliqua a destra.

Fatto questo tratto si attraversa a sinistra sempre nella parete per raggiungere una altro strapiombo di 6 metri che è molto difficile. Si deve poi arrampicare per 100 metri di parete molto delicata e tutta esposta dove non è possibile battere un chiodo.

Ed ecco che incomincia l'ultimo cammino di metri 190 con molte difficoltà dal principio fino alla fine.

Fatto questo si arriva alla cresta. La parete stessa è stata conquistata in nove ore.

MINIME...

Sensibilità e spiritualità. L'articolo di Giuseppe Mazzotta, pubblicato sull'ultimo numero del nostro giornale, sotto il titolo "Arte e Alpinismo", ha suscitato, come era da prevedersi, una vasta eco di approvazioni e contemporaneamente di dissensi, specialmente da parte dei più giovani scalatori dolomiti.

Fra questi ultimi, il più autorevole come esponente della moderna tendenza dell'arrampicamento è indubbiamente Domenico Rudatis, che osserva, fra l'altro: "L'errore sostanziale sta nel fatto che il Mazzotta confonde sensibilità con spiritualità, in primo luogo; e che non riesce a comprendere che come esiste una spiritualità contemplativa corrispondente alle tradizioni orientali (non tutte però), così esiste una spiritualità eroica corrispondente alla tradizione iniziatica del mondo occidentale, in secondo luogo, allo spirito del mondo greco-latino. Il nostro spirito! In ogni caso, però, la spiritualità è dominio e superamento della sensibilità, della passione. Superamento che è visibile, esplicito forse ancor più nelle tradizioni orientali.

Confondere sensibilità con spiritualità è cosa filosoficamente comica". E' probabile che il Rudatis ritorni presto sull'argomento con qualche articolo più esauriente. Occorre tener presente che la psicologia e filosofia dell'alpinismo è materia di un volume che egli ha cominciato anni or sono e che finirà forse tra un paio d'anni. Del resto basta la parte finale dell'articolo del Rudatis sul Pan di Zuccheri, pubblicato sulla rivista dell'Alp. nel 1929 per constatare appieno tutte le accuse che il Mazzotta muove contro lo spirito dell'alpinismo moderno. Il Rudatis ha un principio filosofico definito. Tale parte di detto articolo, con poche aggiunte, è stata pure riprodotta in una rivista di scienza esoterica e di metafisica. Purtroppo, osserva il Rudatis, oggi c'è della gente che parla di problemi filosofici senza la minima competenza, così come per far del colore!

Due libri di Angelo Manaresi

"Parole agli alpinisti" e "Sul ponte di Bassano" sono gli ultimi due libri di Angelo Manaresi. Sono due libri chiari e compatti, due fraterne cordate di idee, collegate e fuse da una fede sola.

Il Presidente del C.A.I. e dell'AN.A. ha riunito in questi due volumi gli articoli da lui pubblicati nella Rivista del Club Alpino Italiano dal maggio 1930 al luglio di quest'anno, e quelli pubblicati su L'Alpino dopo quelli raccolti in Quel mazzolin di fiori.

A tutta prima tali raccolte di articoli, relativamente lontani nel tempo, ispirano nel lettore un po' di diffidenza. Questa incertezza scompare però ben presto di fronte all'elevata e sempre fresca poesia e spiritualità originalissima, al limpido ed efficacissimo stile, all'alta e nobile passione dell'A. Gli articoli, durante la lettura, non sembrano più staccati: l'idea li riunisce e il fine ne fa un solo immo incantesimo.

Cominciamo da Parole agli alpinisti (Edizioni del C.A.I., Roma, L. 12). Il Presidente del Club Alpino nel Regime Fascista, non può non essere una coscienza squisitamente italiana e fascista, un uomo di pensiero e un alpinista che scala le vette con lo stesso ardore con cui si dà ai principi e alle idee.

Il capo degli alpinisti italiani ha soprattutto in queste pagine sensate parole ammonitrici per le smodate esagerazioni di ciò che è esercizio fisico, per la retorica vuota e bolsa che esalta i muscoli all'altezza del cuore e del cervello. Ed eccolo spronare la propaganda, lanciare gli italiani verso l'alto, staffilare faccioni e imbelli, stroncare con l'arma della beffa e del ridicolo chi, avendo muscoli e fegato sano, si attarda, all'ombra delle Alpi eccelse, in ginecree e limonamenti di fondovalle; eccolo reagire a troppo comodi ottimismo e bandire con voce alta e forte che la montagna è scuola di corpi e di anime, non passeggero sollazzo festaiolo e che non vi è vittoria senza rischio, fatica e combattimento.

Manaresi giustamente afferma che è necessario inchiodare nella mente dei giovani queste semplici verità se vogliono davvero, come il Duce vuole, creare salde e granitiche le generazioni dei domani.

Per questo egli ha voluto che le sue parole fossero raccolte in questo libro. Esso deve essere fiaccola di propaganda fra le nuove leve della gioventù italiana.

Dalla prima all'ultima pagina un filo conduttore c'è sempre, tanto che sembra avere l'A. scritto ora un libro e non raccolto una serie di articoli staccati. Manaresi conosce dell'alpinismo tutte le bellezze ed attrattive, ma anche i bisogni, le imperfezioni, i difetti degli alpinisti e degli aspiranti tali. Le sue pagine mostrano, rimproverano, incitano.

Il libro è altamente educativo, e poiché alla montagna non chiama soltanto la bellezza della sana fatica e l'incanto della natura, ma anche e soprattutto la Patria, non mancano le pagine di passione e di orgoglio per i soldati delle Alpi.

Ventisei tavole fuori testo offrono la visione dei più bei paesaggi delle nostre montagne, quasi a riportarci fisicamente nell'ambiente al quale il libro s'ispira. Disegni di V. Grassi completano l'ornamento dei capitoli.

Diffondere questo libro vuol dire servire la causa dell'alpinismo.

"Sul Ponte di Bassano" è il fratello minore di "Quel mazzolin di fiori" che due anni or sono, uscito in un'edizione di cinquemila esemplari, ebbe lietissima accoglienza. Dopo il libro per gli alpinisti, quello per gli alpini. E' un libro che i Verdi leggeranno e rileggeranno ancora, perché è in esso l'eco fedele dei loro canti, della loro passione, dei loro tormenti e delle loro gioie.

Lo stile con cui è scritto, è chiaro, senza fronzoli e orpelli, elegante, talvolta incisivo. Rievocazioni di episodi di vita al fronte, descrizioni di quadri vivi nel ricordo nostalgico, appelli caldi e travolgenti agli alpini del X, si susseguono in queste pagine, magistralmente illustrate dal Vellani-Marchi.

Il libro (Edizioni de L'Alpino, Roma, L. 12), s'apre con una serie di profili, primi fra i quali, quelli di Micheli-Tocci, Montiglio, Sarfatti e Zucchi; medaglie d'oro, alpini, settanta anni in tutto, la vita di un uomo divisa in quattro giovinezze superbe. Con loro e in loro, l'A. vuol ricordare i fanciulli della guerra, tutti i ragazzi del '99 che chiesero, sulle insanguinate termopoli d'Italia la loro breve giornata terrena, perché viva fosse la Patria. Manaresi fu con loro in quei giorni, sulle groppe bagnate di sangue del Grappa. Sente più che non altri la gloria luminosa di questi fanciulli eroici che videro i colori dell'aurora confondersi con quelli del tramonto.

Anche qui, più che capitoli staccati, sembra di leggere un libro scritto ieri. Eppure è la passione che ebbe per due anni, su L'Alpino, ogni quindici giorni, la sua voce robusta; è la voce che, entro e fuori le frontiere della Patria, sessantemila alpini accolsero con gioia, tutti, nella rievocazione, nell'incanto, nella speranza, un po' di sé stessi.

Manaresi, con Monelli, che ne è il padre, è lo scrittore più sincero della letteratura alpina: giovane letteratura, nata con Le scorpioni al sole, che parla di penne, di montagne conquistate col sangue, di scarpe chiodate, di vino e di canti: semplice e umana, fresca e spregiudicata.

Dopo i "Profili", dopo "Il mondo visto dagli alpini", dopo "Guerra e Montagna" e alle Adunate e quattro chiacchiere in famiglia, dove si commentano le annuali sagre che raccolgono le Penne nere di tutta Italia e tante altre belle cose nostre, chiude il volume la ormai universale polemica sul vocabolo «scarpone». E qui voglio aprire una parentesi personale per dichiarare che il mio parere è in merito alla vettura questione, collima perfettamente con quello di Ubaldo Riva, l'autore di Scarpone: Gli alpini possono chiamare se stessi «scarponi», ma essere qualificati tali dagli estranei è un altro paio di maniche. Ad ogni modo, parere e giudizi a parte, la polemica diverte il lettore, tanto più se pensa che, come tutte le polemiche di questo mondo, non è servita assolutamente a nulla.

Al soldato dell'Alpe che legge questo libro, sia egli giovane o vecchio, sembra escan dalle pagine luci di ricordi, canti giocondi, dolci nostalgia di guerra, serenità di cuori. E tutti sanno che per gli alpini letizia, canto gioia e nostalgia vogliono dire nell'ultimo, forza di amore e di devozione, forza possente che muove le montagne.

Libro bello e suggestivo, dunque, questo che ha preso il titolo da una delle nostre più care canzoni. Sulla copertina la furbesca figura di un alpinista, mani in tasca, sta davanti alla «morsa» ingonfiata di azzurro e col grembiulino a fiori, che non sa risolvere, pudica, di regalargli il bacin d'amore; per causa dei maledettissimi guai che seguono, ampiamente descritti dalla canzone.

Odo Samengo

Manaresi, con Monelli, che ne è il padre, è lo scrittore più sincero della letteratura alpina: giovane letteratura, nata con Le scorpioni al sole, che parla di penne, di montagne conquistate col sangue, di scarpe chiodate, di vino e di canti: semplice e umana, fresca e spregiudicata.

Dopo i "Profili", dopo "Il mondo visto dagli alpini", dopo "Guerra e Montagna" e alle Adunate e quattro chiacchiere in famiglia, dove si commentano le annuali sagre che raccolgono le Penne nere di tutta Italia e tante altre belle cose nostre, chiude il volume la ormai universale polemica sul vocabolo «scarpone».

Al soldato dell'Alpe che legge questo libro, sia egli giovane o vecchio, sembra escan dalle pagine luci di ricordi, canti giocondi, dolci nostalgia di guerra, serenità di cuori. E tutti sanno che per gli alpini letizia, canto gioia e nostalgia vogliono dire nell'ultimo, forza di amore e di devozione, forza possente che muove le montagne.

Libro bello e suggestivo, dunque, questo che ha preso il titolo da una delle nostre più care canzoni. Sulla copertina la furbesca figura di un alpinista, mani in tasca, sta davanti alla «morsa» ingonfiata di azzurro e col grembiulino a fiori, che non sa risolvere, pudica, di regalargli il bacin d'amore; per causa dei maledettissimi guai che seguono, ampiamente descritti dalla canzone.

Odo Samengo

LA MOSTRA DEL DECENNALE

Il forte contributo della Milizia Forestale

alla grande opera per la bonifica della montagna

Vorrete tanto scusarmi, amici cari de "Lo Scarpone", se ancora vengo a voi con delle statistiche che forse non vi interessano molto; ma che tanto sono necessari ed utili a conoscersi a coloro che assiduamente frequentano il monte e tanto più lo diventano necessarie quando sono prese in considerazione, organizzate ed iniziate da un Uomo come Benito Mussolini, che in montagna non ci va, non perché non ne abbia passione, ma per ragioni del

bonifica furono spesi milioni 1.730,5 e per sistemazioni montane milioni 53,5, nel decennio fascista sono stati spesi milioni 2.886,8 e per sistemazioni montane milioni 293,8. Fra i grandi plastici collocati nel salone ottagonale, una grande d'Italia dà l'indicazione di tutti i comprensori di bonifica e perimetri di sistemazione montana che hanno in corso di esecuzione i lavori. Ecco la mostra del Segretariato della montagna, che espone vari ed interes-



Il plastico del bacino Trobollo di Borno - Sistemazione affluente S. Fiorino (Milizia Forestale - III Legione - O. Ramazzotti) - Coorte di Brescia)

suo alto ufficio che non glielo permettono, ma che della montagna va orgoglioso sempre più interessandosi. Intendo parlarvi della mostra che la Milizia Forestale tiene quest'anno, in occasione del Decennale della Rivoluzione Fascista, a Roma. Ma l'opera delle Camicie Nere, alle quali vengono affidati la tutela ed il rinnovamento del nostro patrimonio forestale e la sistemazione delle zone montane, ha, poi, una più ampia e particolareggiata dimostrazione in un apposito reparto. Vi sono plastici, fotografie, planimetrie, diagrammi luminosi disposti che illustrano alcuni dei 225 comprensori di sistemazione montana, nei quali la Milizia Forestale esegue l'importante e difficoltoso lavoro interessante di boschi, i pascoli, le acque selvagge e i torrenti.

In alcuni plastici, tra i quali quelli dell'Adda, del torrente San Fiorino, del bacino montano del Guggio, dell'alto Rabbi, del torrente Borna, e in grandi planimetrie sono riportati i lavori di rimboscimento di consolidamento eseguiti e così pure quelli da eseguire per ottenere il completo assetto dei bacini montani e del relativo miglioramento dei terreni in essi compresi.

Fotografie assai chiare mostrano infatti i lavori di consolidamento di frane e di pendici di torrenti in provincia di Udine e di Trento, mentre altri diagrammi ci dicono che la superficie montana bonificata nel decennio fascista dalla Milizia Forestale nella sola Italia settentrionale ascende a ettari 14.738 e che 3.857,73 sono i metri cubi di opere murarie che vi sono state eseguite nello stesso periodo.

Per quello che riguarda l'Italia centrale, troviamo rappresentata con grandi plastici e con particolareggiate planimetrie la sistemazione dell'Arno e quella dei monti Lepini collegata quest'ultima alla bonifica dell'Agro Pontino, mentre altri documenti illustrano i risultati dei lavori di sistemazione montana del Rio Cancellaria e di altri corsi d'acqua in provincia di Firenze e di alcune zone della provincia di Aquila. Anche qui delle scritte ci dicono che la superficie sistemata a montagna dalla Milizia Forestale nel decennio fascista per l'Italia Centrale ascende a ettari 132,3 e che 453.996 sono i metri cubi di opere murarie che vi sono state eseguite.

Va poi notato che diverse essendo le necessità della bonifica montana nelle varie regioni d'Italia, il materiale esposto, in modo particolare le diapositive mirano appunto a mettere in luce diversi orientamenti tecnici dei relativi lavori di sistemazione.

Nella parte riservata all'Italia meridionale e Isole sono poi esposti plastici, fotografie e diapositive e un artistico cartello dal quale risulta che la superficie montana bonificata nel decennio fascista ascende ad ettari 12.407 e che le relative opere murarie assommano a metri cubi 163.321. Particolare rilievo merita un artistico trittico che mostra lo stesso legame che deve esistere fra le colture del monte e del piano per ottenere e conservare il necessario e benefico equilibrio idrogeologico e agrario e come, invece, l'insano disboscamento in montagna provochi il disordine delle acque torrentiali e danno e miseria alle popolazioni.

Mentre dal 1870 al 1922 per opere

di bonifica furono spesi milioni 1.730,5 e per sistemazioni montane milioni 53,5, nel decennio fascista sono stati spesi milioni 2.886,8 e per sistemazioni montane milioni 293,8.

Fra i grandi plastici collocati nel salone ottagonale, una grande d'Italia dà l'indicazione di tutti i comprensori di bonifica e perimetri di sistemazione montana che hanno in corso di esecuzione i lavori. Ecco la mostra del Segretariato della montagna, che espone vari ed interes-

Il plastico del bacino Trobollo di Borno - Sistemazione affluente S. Fiorino (Milizia Forestale - III Legione - O. Ramazzotti) - Coorte di Brescia)

suo alto ufficio che non glielo permettono, ma che della montagna va orgoglioso sempre più interessandosi. Intendo parlarvi della mostra che la Milizia Forestale tiene quest'anno, in occasione del Decennale della Rivoluzione Fascista, a Roma. Ma l'opera delle Camicie Nere, alle quali vengono affidati la tutela ed il rinnovamento del nostro patrimonio forestale e la sistemazione delle zone montane, ha, poi, una più ampia e particolareggiata dimostrazione in un apposito reparto. Vi sono plastici, fotografie, planimetrie, diagrammi luminosi disposti che illustrano alcuni dei 225 comprensori di sistemazione montana, nei quali la Milizia Forestale esegue l'importante e difficoltoso lavoro interessante di boschi, i pascoli, le acque selvagge e i torrenti.

In alcuni plastici, tra i quali quelli dell'Adda, del torrente San Fiorino, del bacino montano del Guggio, dell'alto Rabbi, del torrente Borna, e in grandi planimetrie sono riportati i lavori di rimboscimento di consolidamento eseguiti e così pure quelli da eseguire per ottenere il completo assetto dei bacini montani e del relativo miglioramento dei terreni in essi compresi.

Fotografie assai chiare mostrano infatti i lavori di consolidamento di frane e di pendici di torrenti in provincia di Udine e di Trento, mentre altri diagrammi ci dicono che la superficie montana bonificata nel decennio fascista dalla Milizia Forestale nella sola Italia settentrionale ascende a ettari 14.738 e che 3.857,73 sono i metri cubi di opere murarie che vi sono state eseguite nello stesso periodo.

Per quello che riguarda l'Italia centrale, troviamo rappresentata con grandi plastici e con particolareggiate planimetrie la sistemazione dell'Arno e quella dei monti Lepini collegata quest'ultima alla bonifica dell'Agro Pontino, mentre altri documenti illustrano i risultati dei lavori di sistemazione montana del Rio Cancellaria e di altri corsi d'acqua in provincia di Firenze e di alcune zone della provincia di Aquila. Anche qui delle scritte ci dicono che la superficie sistemata a montagna dalla Milizia Forestale nel decennio fascista per l'Italia Centrale ascende a ettari 132,3 e che 453.996 sono i metri cubi di opere murarie che vi sono state eseguite.

Va poi notato che diverse essendo le necessità della bonifica montana nelle varie regioni d'Italia, il materiale esposto, in modo particolare le diapositive mirano appunto a mettere in luce diversi orientamenti tecnici dei relativi lavori di sistemazione.

Nella parte riservata all'Italia meridionale e Isole sono poi esposti plastici, fotografie e diapositive e un artistico cartello dal quale risulta che la superficie montana bonificata nel decennio fascista ascende ad ettari 12.407 e che le relative opere murarie assommano a metri cubi 163.321. Particolare rilievo merita un artistico trittico che mostra lo stesso legame che deve esistere fra le colture del monte e del piano per ottenere e conservare il necessario e benefico equilibrio idrogeologico e agrario e come, invece, l'insano disboscamento in montagna provochi il disordine delle acque torrentiali e danno e miseria alle popolazioni.

Mentre dal 1870 al 1922 per opere

di bonifica furono spesi milioni 1.730,5 e per sistemazioni montane milioni 53,5, nel decennio fascista sono stati spesi milioni 2.886,8 e per sistemazioni montane milioni 293,8.

Fra i grandi plastici collocati nel salone ottagonale, una grande d'Italia dà l'indicazione di tutti i comprensori di bonifica e perimetri di sistemazione montana che hanno in corso di esecuzione i lavori. Ecco la mostra del Segretariato della montagna, che espone vari ed interes-

Il plastico del bacino Trobollo di Borno - Sistemazione affluente S. Fiorino (Milizia Forestale - III Legione - O. Ramazzotti) - Coorte di Brescia)

suo alto ufficio che non glielo permettono, ma che della montagna va orgoglioso sempre più interessandosi. Intendo parlarvi della mostra che la Milizia Forestale tiene quest'anno, in occasione del Decennale della Rivoluzione Fascista, a Roma. Ma l'opera delle Camicie Nere, alle quali vengono affidati la tutela ed il rinnovamento del nostro patrimonio forestale e la sistemazione delle zone montane, ha, poi, una più ampia e particolareggiata dimostrazione in un apposito reparto. Vi sono plastici, fotografie, planimetrie, diagrammi luminosi disposti che illustrano alcuni dei 225 comprensori di sistemazione montana, nei quali la Milizia Forestale esegue l'importante e difficoltoso lavoro interessante di boschi, i pascoli, le acque selvagge e i torrenti.

In alcuni plastici, tra i quali quelli dell'Adda, del torrente San Fiorino, del bacino montano del Guggio, dell'alto Rabbi, del torrente Borna, e in grandi planimetrie sono riportati i lavori di rimboscimento di consolidamento eseguiti e così pure quelli da eseguire per ottenere il completo assetto dei bacini montani e del relativo miglioramento dei terreni in essi compresi.

Fotografie assai chiare mostrano infatti i lavori di consolidamento di frane e di pendici di torrenti in provincia di Udine e di Trento, mentre altri diagrammi ci dicono che la superficie montana bonificata nel decennio fascista dalla Milizia Forestale nella sola Italia settentrionale ascende a ettari 14.738 e che 3.857,73 sono i metri cubi di opere murarie che vi sono state eseguite nello stesso periodo.

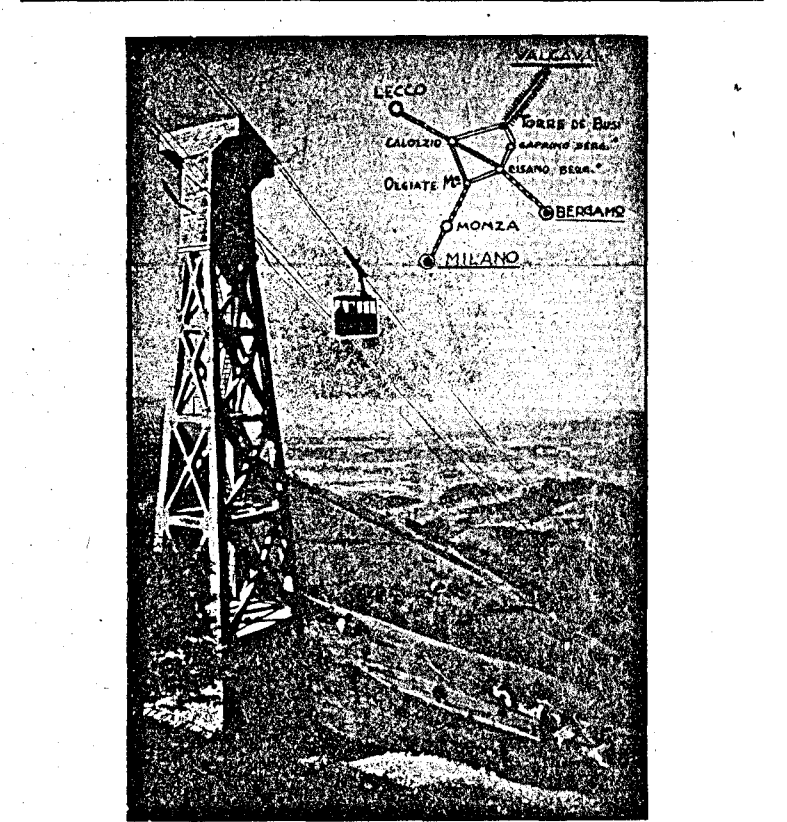
Per quello che riguarda l'Italia centrale, troviamo rappresentata con grandi plastici e con particolareggiate planimetrie la sistemazione dell'Arno e quella dei monti Lepini collegata quest'ultima alla bonifica dell'Agro Pontino, mentre altri documenti illustrano i risultati dei lavori di sistemazione montana del Rio Cancellaria e di altri corsi d'acqua in provincia di Firenze e di alcune zone della provincia di Aquila. Anche qui delle scritte ci dicono che la superficie sistemata a montagna dalla Milizia Forestale nel decennio fascista per l'Italia Centrale ascende a ettari 132,3 e che 453.996 sono i metri cubi di opere murarie che vi sono state eseguite.

Alpinisti! TERMOMETRI A SPILLA ESATTISSIMI da DURONI Galleria Vitt. Emanuele MILANO L. 10.-

ALBUMS nel quali non ingialliscono le fotografie ? Marca Depositata SOLO QUELLI con cartoncini interni assolutamente esenti da ossidazione ESIGETELI dal vostro Fornitore !!

IN CASA IN VILLA AL MARE è necessario provvedersi del IN CAMPAGNA Combustibile Meta Il miglior rendimento si ha con gli Apparecchi Brevettati Meta

FUNIVIA DI VALCAVA 3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso UN'ORA E MEZZA DA MILANO SOGGIORNO ESTIVO e SPORT INVERNALI



RIBASSI Andata e ritorno L. 10.- Corsa semplice " 6.- COMITIVE DI ALMENO 10 PERSONE Andata e ritorno L. 8.- TESSERA DI FAMIGLIA 10 tagliandi di corsa semplice L. 36.- Speciali riduzioni per gli appartenenti all'O. N. D.

Le tessere di famiglia sono in vendita a Milano - Agenzia Ugucioni & C, via Eustacchi 20, Tel. 21-968 - CISANO Bergamasco - Ristorante Fratelli Comi - Calolzio - Buffet stazione.

Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S.

MILANO - CALOLZIO - VALCAVA L. 28.- andata e ritorno - compreso il percorso in Funivia BERGAMO - CISANO VALCAVA L. 19.40

Per informazioni rivolgersi: Agenzia Ugucioni & C. MILANO Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

Sciatori! provate l'attacco PRINCIPE (BREVETTI ANGELO REDO) La grande novità! Completamente metallico - Un gioiello di pratica semplicità, solidità ed eleganza In vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi

Garage "Romagna," SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

DERMOLINA grasso per calzature sportive

La "direttissima" della parete sud della Marmolada.



I programmi degli Sci Clubs

Lo Sci Club Milano inizia la propria attività

Al primi di novembre lo Sci Club Milano darà inizio alla propria attività sociale con un soggiorno di tre giorni al Rifugio del Monte Livrio sopra lo Stelvio, dove le prime nevicate hanno già ridato alla montagna l'aspetto invernale...

Equipaggiamento: piccozza, ramponti per chi intende effettuare la gita al Monte Cristallo...

Quota L. 65 comprendente viaggio, pernottamenti, lezioni (sci)...

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Sezione del C.A.I. di Milano sino ad esaurimento dei posti disponibili...

Lo Sci Club Milano farà poi svolgere dal 25 dicembre al 15 gennaio in Alto Adige, in località da destinarsi, un corso di sci diviso in tre turni...

Nella Sezione sci Gruppo Oberdan Presieduta dal cav. Vitali, appassionato sciatore, si è tenuta nella sede del Gruppo...

Il Gruppo sciatori dell'A.L.F.A. In seno all'anziana società escursionistica torinese A.L.F.A. è stato ricostituito in questi giorni il Gruppo Sciatori...

Le gite dello Sci Club Torino... Anche lo Sci Club Torino ha già predisposto per il prossimo inverno una serie di gite...

I rifugi del C.A.I. saranno divisi in categorie con tariffe omogenee

Il Presidente generale del C.A.I. On. Manaresi, ha diramato alla Commissione rifugi, alle sezioni di Bergamo, Bolzano, Brescia, Padova, Roma, Torino, Trieste, Sondrio, Venezia, Verona...

1) Classifica dei Rifugi per categorie (A.B.C.D.) con riguardo alla distanza del fondo valle...

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

Il primo film alpinistico italiano

Dopo i brevi accenni fatti in uno degli ultimi numeri possiamo ora dare più esaurienti informazioni sul lavoro cinematografico italiano...

Come avevamo detto, è Domenico Rudatis che si prese l'incarico, per conto dell'Istituto L.U.C.E. in collaborazione col Club Alpino Italiano...

La Roma di Rudatis ha montato questi cinquantotto metri, aggiungendo un complesso di didascalie corrispondenti nel miglior modo agli scopi didattici richiesti dal Club Alpino...

Escursionismo LOMBARDIA

I dopolavoristi della "Pirelli" alla Presolana

La consegna di una Coppa significativa Il 23 ottobre alle 10,30, nel salone del Dopolavoro Provinciale di Milano, è avvenuta la consegna...

Un grande raduno di « Scarpioni » e Guide Alpine a Desio... Domenica 23 ottobre u.s. - si è tenuto a Desio un raduno di « scarpioni » e di guide alpine...

La 17ª marcia popolare della S. E. M. Perverando nel suo pratico ed efficace programma di propaganda escursionistica, la Società Escursionistica Milanese...

La prima gita del G. E. « Savino Anelli »

Il Gruppo Escursionistico « Savino Anelli » di Piacenza, costituitosi nel 1933, ha organizzato una gita sociale a Sangemini...

L'ennesimo furto alla capanna Lecco

La sezione di Lecco del Club Alpino Italiano deve purtroppo lamentare un altro furto nella propria capanna omonima, al Pian di Bobbio...

La traversata delle Pennine

B. S. L., Bergamo. - Intanto fare la traversata delle Alpi Pennine dal Gran S. Bernardo, oppure dal Col Fenestre...

Trattandosi di passare diverse volte al di qua ed al di là del confine, è sufficiente la carta di turismo alpinista e la tessera di turista in cammino...

La nuova idea è di fare la traversata in tenda, ma credo sia impossibile plantarla ai 3000-3500 metri...

Plaudiamo vivamente alla bella iniziativa...

Plaudiamo vivamente alla bella iniziativa stabilita dal Gruppo Escursionistico di Pinerolo, con il titolo della Casa Sociale Editrice di Pinerolo...

Rino Parenti inaugura il giaglierdetto del « G. E. Cuedo 2 »

Il 16 ottobre scorso ha avuto luogo, a Legnano, l'inaugurazione del giaglierdetto del Gruppo Escursionistico « Cuedo 2 »...

UMBRIA Il Dopolavoro Fabbrica d'Armi di Terni a Sangemini

Domenica 16 ottobre, per solennizzare il Decennale della Rivoluzione Fascista, il Dopolavoro Fabbrica d'Armi di Terni...

PICCOLA POSTA

F. C. - Milano - L'indirizzo è stato cambiato, ma la lista di francobolli non c'era...

INFORMAZIONI

La traversata delle Pennine B. S. L., Bergamo. - Intanto fare la traversata delle Alpi Pennine dal Gran S. Bernardo...

Trattandosi di passare diverse volte al di qua ed al di là del confine, è sufficiente la carta di turismo alpinista e la tessera di turista in cammino...

La nuova idea è di fare la traversata in tenda, ma credo sia impossibile plantarla ai 3000-3500 metri...

Plaudiamo vivamente alla bella iniziativa...

Plaudiamo vivamente alla bella iniziativa stabilita dal Gruppo Escursionistico di Pinerolo, con il titolo della Casa Sociale Editrice di Pinerolo...

Rino Parenti inaugura il giaglierdetto del « G. E. Cuedo 2 »

Il 16 ottobre scorso ha avuto luogo, a Legnano, l'inaugurazione del giaglierdetto del Gruppo Escursionistico « Cuedo 2 »...

UMBRIA Il Dopolavoro Fabbrica d'Armi di Terni a Sangemini

Domenica 16 ottobre, per solennizzare il Decennale della Rivoluzione Fascista, il Dopolavoro Fabbrica d'Armi di Terni...

PICCOLA POSTA

F. C. - Milano - L'indirizzo è stato cambiato, ma la lista di francobolli non c'era...



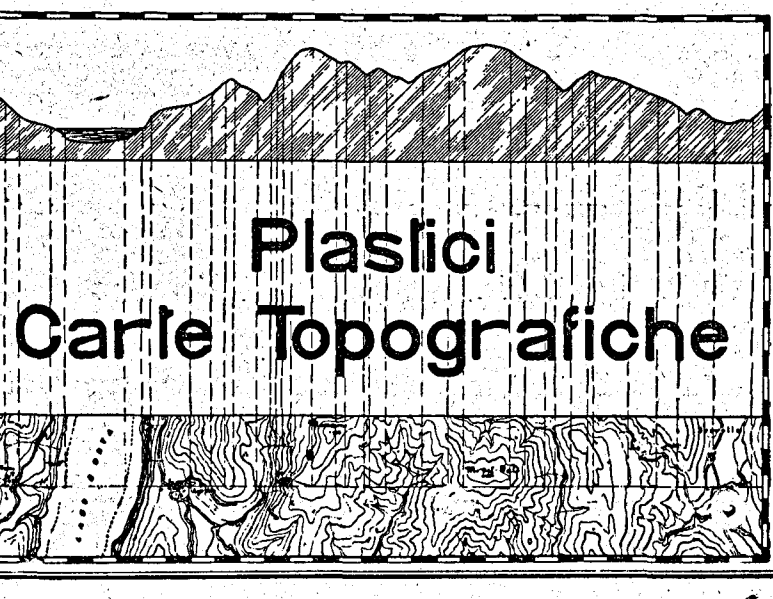
Perché riduce sensibilmente le impressioni del mondo esteriore. Riattivata quindi con le lenti PUNKTAL ZEISS...

OCASIONI VARIE Cent. 30 per parola. Minimo L. 3. Inviare vaglia o francobolli all'Amministrazione...

Azienda Autobus F. LONGONI - Milano

Gite ed escursioni con autobus per qualunque numero di persone e destinazione.

Primo stabilimento plastigrafico italiano Cav. Off. NICOLA ROSSI - Milano



Sciatori, Alpinisti!

Fate impermeabilizzare i vostri indumenti L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua

SCI LAMBORGHINI DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM

Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frascino, betulla, bambou Slitte - Bastoni - Salvafranca sci - Boomerang - Hockey

Sciatori, Alpinisti! Per i vostri Fabbisogni rivolgetevi da POLARI "Tutto per lo sport" VIA TORINO, 52 - MILANO